



Fuga in avanti

Nel Pd si susseguono gli annunci sull'avvio dell'iter legislativo. Tante le proposte, ma non si vede ancora un progetto articolato. Associazioni preoccupate: nessuna confusione con il matrimonio uomo-donna

DIVORZIO BREVE

Al via l'esame del ddl a Palazzo Madama

Ha preso il via ieri, in commissione Giustizia del Senato, l'esame del ddl sul divorzio breve approvato alla Camera il 29 maggio scorso. Sono state indicate come relatori le senatrici Maria Elisabetta Alberti Casellati (Fl) e Rosanna Filippin (Pd). Il testo prevede la riduzione dei tempi dello scioglimento del matrimonio a 12 mesi in caso di contenzioso e a 6 mesi per le separazioni consensuali. Via libera, sempre ieri, dal Consiglio regionale della Lombardia alla legge che prevede per i coniugi separati o divorziati in difficoltà economica e con figli, un sostegno economico, abitativo o di assistenza familiare. Per il 2014 lo stanziamento per il sostegno economico sarà di 4 milioni di euro.

Legge sulle coppie gay «Pronto il testo unico» Il Forum: evitare scorciatoie ambigue

UMBERTO FOLENA

Domani, ore 14, commissione Giustizia del Senato: «Presenterò un testo unico che assorbe i due testi sulle unioni civili e sulla regolamentazione delle convivenze, contenente le norme suddivise in due titoli diversi e che modificherà i relativi articoli del Codice civile». Parola di Monica Cirinnà, senatrice Pd, relatrice del provvedimento. Promessa fatta ieri. E non basta: «Chiederò al presidente Palma di aprire la discussione non oltre la prossima settimana, per dare una risposta chiara a quanto chiede la Corte Costituzionale». Tutto fatto, dunque? Le coppie gay sono davvero sul punto di godere di tutti i diritti delle coppie eterosessuali sposate, nessuno escluso? Potrebbe non essere così semplice. Se certa stampa entusiasta parla con disinvoltura di "matrimonio gay" a un passo, e tra i diritti delle coppie

gay dà per scontata anche la pensione di reversibilità, i giochi sono in realtà ben più aperti. Basta ascoltare il senatore Maurizio Sacconi del Ncd: «Nessun matrimonio per i gay e nessuna pensione di reversibilità per chi non è sposato, ma cambiamenti nel Codice civile per consolidare le relazioni umane». Su alcuni punti l'accordo sembra in effetti raggiunto, come la possibilità di assistere il partner in ospedale o subentrare nel contratto d'affitto. Su altre questioni è invece tutt'altro che semplice, nonostante l'entusiasmo delle "Famiglie Arcobaleno": «Un immenso passo avanti. Ma se lo Stato riconosce alle coppie Gay un'unione simile al matrimonio, perché negarci ancora le nozze?» dichiara la presidente delle "Famiglie Arcobaleno", Giuseppina La Delfa. La strategia è palese: questa è appena una prima tappa, l'obiettivo vero è il matrimonio gay, e quindi la fine sostanziale della matri-

monio. Chi davvero, anche tra i sostenitori delle unioni civili, vuole questo? Un entusiasmo davvero poco giustificato. Basta leggere bene le sentenze della Corte Costituzionale evocate dalla stessa Monica Cirinnà (numero 138/2010 e 170/2014). Francesco Bel-

La relatrice del provvedimento Cirinnà (Pd): domani arriva in commissione Giustizia

letti, presidente del Forum delle associazioni familiari, sottolinea come esse abbiano «nettamente e ripetutamente chiarito che il "requisito di eterosessualità" è peculiare e irrinunciabile per l'idea di matrimonio e di fa-

miglia della nostra Costituzione. Proprio per la Costituzione, ma anche in tutto il resto dell'impianto legislativo vigente, la famiglia è per sua natura formata dall'unione di un uomo e di una donna». Ciò non significa discriminare chi compie scelte diverse: «Altre forme di convivenza possono avere una loro regolamentazione, soprattutto per tutelare la parte debole, ma non possono essere assimilate alla famiglia». Il rischio del testo unico in arrivo – se veramente riuscirà ad approdare domani in Commissione un testo capace di raccogliere un generale consenso – è quello, per Belletti, di un'affrettata e inopportuna fuga in avanti «verso ipotesi di regolazione per cui "alle unioni civili tra persone dello stesso sesso si applicano tutte le disposizioni previste dal matrimonio"». Come a dire: non chiamiamolo matrimonio, ma cambia poco». Quello che sta mancando, avverte il

Forum, è «un grande dibattito, aperto a tutta la società civile, su un tema così complesso. Anche un'eventuale proposta di regolazione presentata dal governo a settembre non potrà passare per "ordine di partito" o limitarsi al dibattito tra i partiti, o peggio ancora divenire merce di scambio per altri obiettivi. La famiglia è un tesoro troppo prezioso, per le nuove generazioni e per la società, per esporla a frettolose e ambigue scorciatoie». Serve dunque chiarezza. Serve un coinvolgimento della società civile affinché sia chiara a tutti la reale posta in gioco. Che è alta: «Un'eventuale regolazione di "forme di convivenza registrata" invocata dalla Corte Costituzionale – conclude Belletti – deve essere assolutamente ben distinta dalle norme che regolano l'istituzione familiare, per non "trattare in modo uguale cose diverse": il che sarebbe, in effetti, somma ingiustizia».

In Commissione Un ginepraio di 8 proposte in ordine sparso

ROMA

In Commissione Giustizia al Senato sono arrivate ben 8 proposte di regolamentazione delle unioni civili «di impostazione assai diversa l'una dall'altra» come ammette la stessa relatrice Monica Cirinnà che proverà a unificarle. La prima, a firma Luigi Manconi e Paolo Corsini del Pd, "disciplina delle unioni civili", presentata il 15 marzo 2013. Nella stessa data è stata presentata quella di Maria Elisabetta Alberti Casellati (Fl), ex sottosegretario alla Giustizia, che si limita a proporre "modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza". È del 20 marzo 2013 la proposta di Carlo Giovanardi (oggi Ncd), che propone la "introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà", senza riferimenti specifici alle unioni gay. Il 26 marzo si sono aggiunti Alessandra Mussolini (Fl) e Lucio Barani (Gal) con la "disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi". Del 3 luglio una proposta di Sel, prima firmataria Alessia Petraglia: "normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto". Il 9 dicembre scorso tocca ad Andrea Marcucci, del Pd: "modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza". Poi una nuova proposta del Pd, dell'ex presidente della Commissione Antimafia Giuseppe Lumia, che interviene specificamente a regolamentare la "unione civile tra persone dello stesso sesso". Ultima proposta, del 5 marzo 2014, ancora del Pd, di Emma Fattorini, anch'essa volta alla specifica "regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso". C'è poi la petizione di un cittadino, Fabio Ratto Trabucchi, di Chiavari, che chiede "disposizioni in materia di certificazione e autocertificazione della convivenza di coppia per legame affettivo". Nelle proposte Manconi, Lumia, Marcucci e Petraglia ai partner sono riconosciuti gli stessi diritti e doveri dei coniugi in materia di assistenza sanitaria e penitenziaria, e di assicurazione sanitaria, per la successione nel contratto di locazione, per il diritto di abitazione e i trattamenti previdenziali. L'unione civile potrebbe essere considerata dagli enti competenti ai fini dell'assegnazione degli alloggi di edilizia popolare o residenziale pubblica.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUI LONDRA

Stessi diritti Pensione inclusa

Il matrimonio gay è diventato legale in Gran Bretagna lo scorso 13 marzo e la prima cerimonia è stata celebrata sedici giorni dopo. Il nuovo atto, dal titolo "Marriage (Same sex couples) act" permette alle coppie dello stesso sesso di sposarsi e a quelle già unite in una cosiddetta "civil partnership" di convertire il loro rapporto in matrimonio. Già dal 2005 le coppie gay unite in "civil partnership" potevano godere degli stessi diritti delle coppie sposate, dalla reversibilità della pensione alla facoltà di adottare il figlio del partner, dalla certezza di potersi assistere reciprocamente in ospedale, ai diritti di successione e di eredità. Diritti di cui godono ora anche le coppie gay sposate. La legge permette inoltre a tutte le Chiese, esclusa quella anglicana, di celebrare, se lo vogliono, matrimoni gay. Questo ha creato preoccupazioni tra molti ecclesiastici che temono di essere accusati di discriminazione se si rifiutano di celebrare questo tipo di matrimoni e si sentono oggi sotto pressione. Sia la Chiesa anglicana che quella cattolica si sono schierate contro il matrimonio gay. La legge, che ha sollevato molte controversie in Gran Bretagna, è stata fortemente voluta dal premier David Cameron ma questo ha creato forti divisioni all'interno del suo partito, i conservatori, e molti analisti politici sostengono oggi che il matrimonio gay potrebbe costare a Cameron il prossimo mandato.

Elisabetta Del Soldato



QUI BERLINO

Tante garanzie Adozione vietata

In Germania ancora non è previsto il matrimonio omosessuale ma le unioni civili tra gay sono riconosciute dal 2001, meglio conosciute come "unioni registrate". L'istituto giuridico della convivenza registrata, *Eingetragene Lebenspartnerschaft*, è stato introdotto il 16 febbraio 2001 con la legge *Gesetz über die Eingetragene Lebenspartnerschaft* in vigore dal 1 agosto dello stesso anno. La legge sulla convivenza registrata non equipara a tutti gli effetti la convivenza al matrimonio pur applicando ai conviventi disposizioni analoghe a quelle contenute nel codice civile tedesco per la disciplina del matrimonio. Per esempio i conviventi possono scegliere un cognome comune ed hanno obbligo di assistenza e sostegno reciproco che persiste anche dopo eventuale separazione. La legge assicura pieno riconoscimento alla coppia dal punto di vista contributivo ed assistenziale, ciascun convivente può beneficiare ed essere inserito nell'assicurazione sulla malattia del compagno e conferisce gli stessi diritti del matrimonio in materia di cittadinanza. Ai conviventi sono attribuiti gli stessi diritti successori che il matrimonio stabilisce per i coniugi. La legge, inoltre, prevede pensione di reversibilità, permesso di immigrazione per il partner straniero, reversibilità dell'affitto e l'obbligo di soddisfare i debiti contratti dalla coppia. L'istituto giuridico ad oggi non consente l'adozione congiunta di minori; i conviventi possono comunque adottare i figli naturali e adottivi del partner.

Vincenzo Savignano

L'esperto. Il conto delle pensioni. E troppi abusi possibili



Giuliano Cazzola

Giuliano Cazzola: i timori maggiori riguardano i comportamenti opportunistici

«**C**i sono i costi diretti di un allargamento delle prerogative familiari alle unioni tra persone omosessuali e, soprattutto, i costi indiretti dovuti ai possibili abusi». Giuliano Cazzola, esponente Ncd ed esperto di previdenza, premette di parlare in generale, visto che non è stata ancora definita una proposta articolata per regolare le convivenze tra omosessuali. Mentre si sottolineano sempre i costi per la riforma fiscale a misura di famiglia, si sostiene che la creazione di istituti simil-matrimoniali per le coppie dello stesso sesso sarebbe a costo zero? Ma è così? No. Certamente se si istitu-

scono i matrimoni anche tra persone omosessuali, questi godranno degli stessi diritti economici delle coppie eterosessuali come la pensione di reversibilità, le (peraltro limitate) detrazioni fiscali e i diritti patrimoniali sulle eredità. Lo stesso vale per le unioni civili, anche se in questo caso occorre capire quali regole verrebbero fissate dal Parlamento: quali persone possono accedervi, quale grado di differenziazione rispetto al matrimonio. La Corte di giustizia europea, però, ha sentenziato (riguardo a un caso tedesco) che la pensione di reversibilità va assicurata anche alle coppie omosessuali se la loro unio-

ne è riconosciuta civilmente... Sì, è così. Ovviamente non ci sono stime di questi costi possibili, perché non disponiamo di dati su quante unioni tra persone dello stesso sesso si potrebbero formare, tra lavoratori con quali stipendi, ecc. Ma ci sono due elementi dei quali occorre tenere conto. Quali? Il primo è generale: i diritti sociali per loro natura non sono diritti universali ma sono sempre soggetti a compatibilità economica. Dunque l'eventuale allargamento di istituti come la pensione di reversibilità dovrebbe essere sottoposta sempre a una valutazione di compatibilità con i conti pub-

blici. E l'altro elemento? Riguarda i possibili abusi. Per me il matrimonio è solo tra un uomo e una donna, ma paradossalmente il matrimonio per le coppie dello stesso sesso garantirebbe meglio dai comportamenti opportunistici. Temo infatti che le unioni civili tra persone omosessuali (e peggio tra eterosessuali) con molti diritti e pochi doveri si prestino a unioni di comodo, strette solo per "lucrare" la pensione di reversibilità dell'anziano o altri benefici. Richiamo di avere rendite che non si esauriscono mai, come alcune pensioni di guerra per le quali c'è sempre un coniuge o un erede in vita. (ERicc.)